



L'ULTIMO TURNO

un film di Petra Biondina Volpe
con Leonie Benesch, Sonja Riesen, Alireza Bayram
sceneggiatura: Petra Biondina Volpe; fotografia: Judith Kaufmann; montaggio: Hansjörg Weißbrich; musiche: Emilie Levienaise-Farrouch; produzione: Zodiac Pictures; distribuzione: Bim Distribuzione; Svizzera, Germania, 2025 - 92 minuti



Floria lavora come infermiera in un ospedale cantonale svizzero: è giovane, abile, esperta, disponibile. E come succede sempre più spesso, insieme a una sola altra collega è l'unica di turno nel suo reparto e può contare giusto sull'apporto di una studentessa in tirocinio. Nonostante ciò, Floria riesce incredibilmente a occuparsi di tutti i pazienti, consolando un'anziana signora sola, promettendo a un paziente in perenne attesa l'arrivo imminente del medico, parlando con i parenti di una donna in punto di morte, sopportando le pretese e le ingiurie dei ricoverati con l'assicurazione privata. Per Floria il turno è infinito, e così la sua pazienza, anche dopo aver commesso un errore potenzialmente disastroso.



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Ero a New York durante la pandemia. Sono morte così tante persone, gli ospedali erano sovraffollati. Si vedeva come il personale infermieristico raggiungesse il limite e non si riprendesse mai del tutto. Cercavo un approccio all'argomento e ho letto il libro della giovane infermiera tedesca Madeline Calvelage, in cui descrive la sua vita quotidiana al lavoro. Il libro mi è sembrato un thriller. Questa sensazione di tensione, ansia e ritmo è stata decisiva per la forma del film. Ho contattato Madeline e mi ha consigliato sulla sceneggiatura. Abbiamo elaborato insieme le storie dei pazienti. Ho condotto molte interviste con il personale infermieristico. Anch'io ho lavorato in un ospedale. Attraverso questa approfondita ricerca, con l'aiuto di altre due infermiere e di un medico, la sceneggiatura è emersa lentamente.» (Petra Biondina Volpe)

«L'ultimo turno (Heldin) è il terzo lungometraggio della regista svizzera Petra Volpe che, dopo i buoni successi di Dreamland e The Divine Order, insiste sul sociale denunciando l'allarmante e crescente carenza di personale nei reparti ospedalieri. La splendida performance di Leonie Benesch intensifica e scandisce con minuzia uno spietato, a tratti frustrante ed emozionante tour de force che, partendo dal dramma ospedaliero, raggiunge le perfette coreografie al millimetro di un balletto, tende i nervi come farebbero i migliori war movie e, soprattutto, sfinisce come un pentathlon. L'occhio della Volpe pedina e osserva con piglio documentaristico il dinamismo attento e frenetico di ogni lettiga trascinata in corridoio, di ogni etichetta apposta su di una fialetta, eppure (...) non perde mai di vista la commozone per la multiculturalità di un'umanità costretta alla stasi, all'attesa di un verdetto in bilico tra fine e speranza.» (Federico Di Renzo, quinlan.it)

«Floria rappresenta, di tutto questo, il grande catalizzatore. Volpe non la perde mai di vista e ne cattura ogni emozione, ogni sguardo, ogni movimento, con un approccio molto realistico, dal taglio quasi documentaristico, fatto di numerosi primi piani ma anche di frequenti e brevi piani sequenza che rallentano il tempo dell'azione e, di conseguenza, aumentano gradualmente la tensione, arrivando quasi dalle parti del thriller. È un gioco di prestigio davvero magistrale: inizialmente, la calma e la freddezza con cui la cineasta (in)segue Floria si fonde con l'atteggiamento altrettanto pacato ed efficiente dell'infermiera, creando in seguito una sempre più evidente divergenza tra l'estetica del film – i movimenti minuziosi della macchina da presa, il montaggio preciso di Hansjörg Weissbrich, la fotografia cristallina di Judith Kaufmann – e l'emotività del personaggio, interpretato da una magnifica e magnetica Leonie Benesch (La sala professori), vera forza trainante di tutta l'opera. La sua performance è davvero dirompente, ed è incredibile vederla passare da momenti di straordinaria dolcezza ad altri di rabbia, frustrazione e disperazione con una tale fluidità. Con L'ultimo turno Petra Volpe ci presenta una "semplice" eroina – il titolo originale del film, *Heldin*, significa proprio questo – che compie l'atto più coraggioso di tutti: aiutare il prossimo un passo alla volta, giorno dopo giorno, senza perdere la speranza.» (Matteo Pasini, sentieriselvaggi.it)

«È un film di rara umanità, questo di Petra Volpe, che non si vergogna di prendere le parti della sua eroina (dalla quale si pretende infallibilità, seppur pedina dentro un sistema moribondo) ma che al tempo stesso sa restituire con credibilità e naturalezza le molteplici sfumature dei vari caratteri che popolano il reparto dove si muove, come una pallina da ping-pong, la protagonista: una giovane madre gravemente malata, un anziano signore che attende con apprensione la sua diagnosi, un uomo che dall'alto della sua assicurazione privata pretenderebbe un trattamento privilegiato, e tanti altri ancora. Oltre, naturalmente, ai familiari dei pazienti, chi sul luogo, chi da remoto (al telefono), chi più educato, e rispettoso, chi meno. È quindi anche un film di resistenza, fisica, psicologica, paragonabile alla performance sportiva, un tour de force dove l'infermiera è l'unico soldato in prima linea, trait d'union tra il malato e il medico, dove l'imprevisto è sempre lì, in agguato, dietro l'angolo, e dove la morte può arrivare così, dall'altra stanza, senza particolari preavvisi. Anche lì, in un'altra sequenza che non ha bisogno di chissà quali ulteriori fronzoli, l'empatia di una donna come Floria ci ricorda che può bastare un piccolo gesto per continuare a prendersi cura. Proprio come vuole fare questo film, gesto artistico capace di ricordarci l'importanza di figure – professionali, umane – troppo spesso date per scontate.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)